



Anna Covolo
di anni 5
di Sarcedo (Vi)

In collaborazione con



Fondazione
Insieme AltoVi Onlus
di Thiene (Vi)

CUORE DI THIENE, LA MADONNA DELL'OLMO E LE PASTORELLE

Valeria Balasso racconta alla piccola Anna la storia delle apparizioni della Vergine a Thiene. La fede popolare, coesiva di una comunità

Era un sabato pomeriggio della primavera del 1530, quando la Vergine con il Bambino in braccio, apparve, tra le fronde di un olmo, a tre pastorelle. Si rivolse alla maggiore chiedendo di farsi sua portavoce: doveva andare dalle Autorità per avvertirle che Dio era arrabbiato con i thienesi per i loro comportamenti peccaminosi.

Dovevano pentirsi e diventare migliori. La ragazzina ubbidi, ma non

venne ascoltata. Solo dopo che Simone, un uomo di Centrale (piccolo borgo ai confini con Thiene), storpio e incapace di muoversi, fu miracolato da Maria, tutti - autorità civili e religiose e popolo - credettero alle apparizioni e alle parole delle pastorelle. Costruirono, come aveva chiesto la Vergine, una cappella che, ben presto, secondo quanto riportato nei registri delle visite pastorali, conservati nella diocesi di Padova, ebbe tutte le pa-

reti coperte di tavolette votive per le grazie ricevute.

Anche tra la fine del 1630 e i primi mesi del 1631, quando la terribile epidemia di peste decimò la popolazione di Thiene - furono oltre 700 le vittime del morbo - i thienesi implorarono l'intervento della Madonna.

Pure durante i due conflitti mondiali fu spesso chiesto aiuto alla Vergine. Grati per la protezione elargita gli amministratori, riu-

Quel sabato mattina sembrava tutto tranquillo, tuttavia Maddalena provava una strana agitazione. Si guardava attorno con quei suoi occhi chiari, pronti a cogliere qualsiasi mutamento. E quando il cielo si fece più luminoso prestò un'attenzione particolare



La Wigwam
Local Community
Alto Vicentino - Italy



niti in consiglio il 23 ottobre 1949, deliberarono l'Atto di consacrazione della Città di Thiene al Cuore Immacolato di Maria. Ogni anno, il 31 maggio, si svolge presso il Santuario una cerimonia durante la quale le Autorità e il popolo ricordano la dedizione. Ne "Le glorie di Thiene", un testo scritto nel 1678 (quindi a "solo" 150 anni dall'evento) la vicenda viene narrata da fra Angelo Maria da Vicenza.

Narro la vicenda alla figlia di mia nipote Francesca. Anna ha cinque anni. E' una bimba mite, ma curiosa e attenta, appassionata di libri come i suoi genitori che proprio nell'oratorio della parrocchia dei Cappuccini si sono conosciuti e nella chiesa della Madonna dell'Olmo si sono sposati. Il racconto del miracolo è quasi tutto veritiero. I nomi, l'età e la descrizione dei personaggi, sono informazioni coerenti con il fatto ma non documentate.

Anna: zia Vale sono andata con la mamma ad accendere una candela nella chiesa della Madonna dell'Olmo. La mamma mi ha detto che tu potresti raccontarmi un avvenimento molto speciale.



Ex voto all'interno del santuario

Valeria: vuoi ascoltare il racconto delle pastorelle che hanno parlato con la Madonna?

Anna: in chiesa ho visto il quadro Madonna. Tiene in braccio Gesù. E' piccolo e nella sua manina c'è anche un uccellino.

Valeria: è proprio quella Mamma che tanti anni fa è apparsa a tre bambine.

Anna: bambine? Come me?

Valeria: erano pastorelle. Forse la più piccola, Lucia, aveva cinque anni. Come te. E magari, due occhi verdi, quasi come le fronde dell'olmo all'ombra del quale stava seduta guardando con attenzione i quattro agnellini affidati alle sue cure. I suoi riccioli chiari e aggrovigliati erano simili a quelli delle bestiole. Aveva il riso facile e in quei tempi difficili a causa del ripetersi di carestie e invasioni di cavallette, quella bambina era una consolazione.

Angela, un po' più grande, poteva avere otto anni. Somigliava molto alla sorellina, era solo un po' più magra. Si capivano al volo e la grande complicità con la quale vivevano ogni esperienza diventava reciproco sostegno.

Maddalena, probabilmente di anni ne aveva 11 ed era la maggiore delle tre. Sedute all'ombra degli olmi parlottavano fra loro. Erano un po' preoccupate. E tristi.

Anna: Cosa era successo? C'era la guerra?

Valeria: no, non c'era la guerra, ma tanta povertà. La siccità prima e le cavallette poi avevano rovinato tutte le campagne. Maddalena con rammarico accarezzava il cagnolino spelacchiato che aveva il compito di tenere unito il piccolo gregge. Dodici pecore in tutto. Pensava a papà Iseppo che si dannava per salvare il salvabile ma, come ripeteva sempre più spesso mamma Orsola, solo un miracolo della Santissima Vergine, avrebbe potuto aiutarli.

Gli occhi grigi di Maddalena rendevano lo sguardo della ragazzina incredibilmente penetrante. Sembrava in grado di vedere "oltre". Quando si inginocchiava davanti al capitello costruito all'incrocio con la



Scultura in legno

strada che portava a Marano, fissava il volto della Madonna con tale intensità che perfino le vivaci sorelle si fermavano. Il pregare di Maddalena era diverso da quello dei vecchi della contrà che bisbigliavano parole incomprensibili. Lei, con la Madre di Dio, parlava in modo semplice, chiaro, diretto. Alla "Mamma Santa", Maddalena raccontava ogni sua preoccupazione. E il tempo che dedicava a questa sosta diventava sempre più lungo. Quando riprendevano la strada il suo viso era più sereno.

"Lei ci aiuterà di sicuro" ripeteva alle sorelle. Forse fu questa confidenza, che ai grandi sarebbe apparsa esagerata se non addirittura peccaminosa, che la preparò all'incontro che avrebbe segnato per sempre la sua vita.

Quel sabato mattina sembrava tutto tranquillo, tuttavia Maddale-

na provava una strana agitazione. Si guardava attorno con quei suoi occhi chiari, pronti a cogliere qualsiasi mutamento. E quando il cielo si fece più luminoso prestò un'attenzione particolare.

“Sì, sta succedendo qualcosa” pensò convinta. Una brezza leggera sfiorava il suo volto e l'olmo. Maddalena fissò il grande albero. Sentì il belare delle pecore, l'abbaiare di Beppo e le risate delle sorelle. Non stava dunque sognando. Quella Signora seduta tra i rami dell'olmo era così reale che le venne da chiedersi come aveva fatto a salire lassù con un bambino piccolo tra le braccia.

**“Maddalena non mi riconosci?”
Quel sorriso...Era uguale a quello della Madonnina del Capitello!**

Anna: c'era la Madonna con Gesù seduta in un albero? Ma non era pericoloso?

Valeria: era sostenuta dai forti rami dell'olmo che forse aveva creato una nicchia speciale per accoglierla. E Maddalena non fu spaventata da quella visione. La sorpresa iniziale divenne gioia. Lei sapeva che la Madre di Gesù l'avrebbe aiutata. Si inginocchiò. Si guardò attorno. Angela e

Lucia erano al suo fianco. Con gli occhi sgranati ammiravano la bella Signora.

La Vergine parlò dolcemente alle pastorelle, ma si fece seria mentre affidava a Maddalena un messaggio da comunicare alle autorità di Thiene. **Sottolineò bene le sue parole: “Aiuterò i thienesi ma devono prima cambiare stile di vita. Devono sostenere i poveri, soccorrere i deboli, mettere fine alle ingiustizie. Sono questi gli atteggiamenti che avvicinano gli uomini a Dio. Se non cesseranno liti, ruberie, angherie non potrò intercedere per loro”.**

Corse Maddalena attraverso i campi e con un coraggio che non sapeva nemmeno di avere cercò di parlare con tutte le persone più influenti. “Non mi ascoltano. Mi prendono in giro, mi allontanano dicendomi che sono solo una pastorella visionaria” disse umiliata alla Madonna il sabato successivo.

“Non arrenderti. La tua grande fede sarà un sostegno per te e per tutti quelli che avvicinerai”. La pastorella tornò dalle autorità raccontando dell'albero scorticato ma rimasto vivo con la sua verdeggiante chioma. Ma nemmeno questo fu sufficiente a rendere credibili le parole di Maddalena.

“Simone cammina, Simone ha raggiunto da solo la Piazza Maggiore di Thiene. Senza stampelle, senza fatica. Ha lasciato Centrale e in poco tempo è arrivato al palazzo del Podestà. La Madonna lo ha guarito. Adesso crederanno alle pastorelle!” Il racconto passato di bocca in bocca provocò un finimondo. Una processione di gente si recò presso l'olmo del miracolo. Tutti disposti ad ascoltare. E a credere.

Maddalena, Angela e Lucia, trascorsi i primi mesi dall'evento miracoloso, tornarono ad occuparsi del loro gregge che poteva finalmente pascolare nei prati dove l'erba aveva ripreso a crescere senza più venire distrutta dalle cavallette o dalla siccità. Maddalena si estraniava, si raccoglieva in preghiera davanti all'olmo. Con il suo sguardo che



Tavola cinquecentesca di pittore scledense

vedeva “oltre” poteva distinguere ancora lo spazio occupato dalla sua Signora con in braccio il piccolo Gesù.

Continuò a raccontare per tutta la vita la storia dell'apparizione. Divenne un punto di riferimento per le migliaia di persone che ogni anno si recavano a visitare la cappella delle apparizioni. Ascoltava, consolava, pregava. Accarezzava i bambini, asciugava le lacrime del dolore, stringeva mani per preghiere condivise. E quando molti fedeli tornavano con visi sorridenti per essere stati soccorsi – guariti nel corpo o nell'anima - la felicità che provava era grande.

Anna: anche la nonna pregava tanto quando stava male?

Valeria: sì. Ha pregato tantissimo. E la Madonna l'ha aiutata ad essere forte e a sopportare il dolore ■

© Riproduzione riservata



Viate che conduce al santuario